

IL CONGEDO OBBLIGATORIO RETRIBUITO

Maternità: l'Inps fa figli e figliastri

LORENZO STRACQUANDANO

L'Inps discrimina le madri adottive o affidatarie iscritte alla Gestione separata. Lo hanno denunciato, nei mesi scorsi, diverse lavoratrici con contratti di collaborazione co.co.co/co.co.pro che hanno adottato, o avuto in affidamento, un bambino:

TOTALE ADOZIONI IN ITALIA NEL 2009

Adozioni nazionali: **882**Adozioni internazionali: **3.082**

LA PROFESSIONE DELLE MAMME CHE ADOTTANO ALL'ESTERO

450 circa: dirigenti,
imprenditrici e casalinghe**2.550** circa: impiegate (33,3%)
artigiane, operale, agricoltrici
(4,2%)

professioni tecniche (19,7%)

Intellettuali e scientifiche (16,7%)



a loro Istituto nazionale di previdenza sociale riserva infatti un trattamento diversificato per il congedo obbligatorio di maternità, due mesi in meno dei 5 mesi retribuiti di astensione dal lavoro riconosciuti alle lavoratrici madri.

Nello specifico, alle mamme adottive lavoratrici "atipiche" - impiegate, addette ai call center, operiste ma anche lavoratrici autonome comunque iscritte alla Gestione separata - l'Inps riconosce soltanto 3 mesi di congedo (invece di 5) dopo l'ingresso in famiglia del bambino, retribuiti all'80% (anziché al 100%). E lo discrimina due volte: rispetto alle mamme biologiche, di entrambe le gestioni, e rispetto alle mamme adottive e affidatarie iscritte all'Ago, l'Assicurazione generale obbligatoria. Con la Finanziaria per il 2008 (la legge 244 del 24 dicembre 2007) il governo Prodi aveva invece equiparato le madri adottive e affidatarie a quelle biologiche. Senza alcuna distinzione fra gestioni "principali" e "separate".

Il senatore Francesco Ferrante, del Partito democratico, ha raccolto la denuncia di queste lavoratrici - che si erano conosciute nel marzo scorso su forum dedicati come mammeonline.net e lericicialeall.com - e insieme ad altri 26 esponenti del suo partito ha rivolto un'interrogazione parlamentare, chiedendo chiarimenti, ai ministri del Welfare, Maurizio Sacconi, e delle Pari opportunità, Maria Carla Gnagna. "Una volta che la Fi-

nanziaria 2008 ha equiparato il trattamento fra madri biologiche e adottive - spiega Ferrante - non c'è ragione alcuna che l'Inps discrimini le mamme adottive iscritte alla Gestione separata. È evidente che la volontà del legislatore era di eliminare tutte le distinzioni non d'introdurne di nuove".

A due mesi dalla presentazione, l'interrogazione di Ferrante e ancor non ha ricevuto risposta. Nel frattempo, l'Inps continua a riconoscere solo i 3 mesi di congedo, senza alcuna spiegazione neppure per le dirette interessate. Michela Presta, 42 anni di Grosseto, lavoratrice "atipica" e mamma adottiva, che ha sperimentato in prima persona la disparità di trattamento e l'ha denunciata al Movimento difesa del cittadino della sua città, spiega di aver appreso la brutta novità una volta rientrata in Italia, dopo aver completato l'adozione. "Per la mia esperienza - dico - si è trattato di una vera e propria sorpresa in quanto sono anche madre biologica. Alla mia richiesta di spiegazioni l'Inps non ha mai risposto, o meglio ha risposto pagando solo 3 mesi. Ad altre madri nella mia stessa situazione gli operatori Inps allo sportello si sono limitati a dire che il modello di richiesta inserito nel

Cosa dice la Finanziaria 2008 (legge 244/07)

Il congedo obbligatorio di maternità spetta, per un periodo massimo di 5 mesi, anche alle lavoratrici che hanno adottato un minore.

In caso di adozione nazionale, il congedo deve essere fruito durante i primi 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia della lavoratrice.

In caso di adozione internazionale, il congedo può essere fruito prima dell'ingresso del minore in Italia, durante il periodo di permanenza all'estero richiesto per l'incontro con il minore e gli adempimenti relativi alla procedura adottiva. Ferma stando la durata complessiva del congedo, questo può essere fruito entro 15 mesi successivi all'ingresso del minore in Italia.

La lavoratrice che, per il periodo di permanenza all'estero non richiama o richiama solo in parte il congedo di maternità, può fruito di un congedo non retribuito, senza diritto di indennità.

sistema telematico dell'Istituto non prevede l'opzione dei 5 mesi, bensì solo quella del 3".

Un semplice problema di natura tecnica, quindi? No, dice Ferrante: "L'Inps ha interpretato in modo univoco la normativa, visto che nel testo della Finanziaria non c'è alcun riferimento alla Gestione separata". In altre parole, non trovando nella normativa un'indicazione specifica per le madri adottive iscritte alla Gestione separata, l'Inps non ha esteso loro le stesse tutele concesse alle altre lavoratrici madri. Una sorta di omissione che, tuttavia, non giustifica il diverso trattamento.

Dal canto suo l'Inps, che fa sapere di voler attendere l'esito dell'interrogazione parlamentare, rilancia la palla al governo Berlusconi, che dovrà (almeno si spera lo faccia e in tempi brevi) dirimere la questione. Di certo, riconosce ai suoi diritti alle mamme adottive



Con la circolare n. 16 del 4 febbraio 2008 (di cui qui accanto riproduciamo il frontespizio) l'Inps trasmette la nuova disciplina sui congedi di maternità/paternità e sui congedi parentali in caso di adozione affidataria. In nessuna parte c'è un riferimento al congedo ridotto (3 mesi) delle lavoratrici madri adottive della Gestione separata. Ma è quello che avviene nell'applicativa.

MATERNITÀ: L'INPS DA FIGLI E FIGLIASTRI

non porterà la Gestione separata al collo anche senza sapere con precisione quante sono, incrociando altri numeri la cifra che si ottiene è decisamente poco significativa.

Secondo la Commissione per le adozioni internazionali, l'Autorità centrale italiana che vigila sulle adozioni internazionali (Cai), le donne che hanno adottato un bambino all'estero nel 2009 sono state 3.082. Di queste, 450 circa sono dirigenti, imprenditrici o casalinghe e le rimanenti 2.630 sono impiegate (per il 33,3%), artigiane, operaie, agricoltrici (4,2%) o svolgono professioni tecniche (10,7%) intellettuali e scientifiche (10,7%). Secondo una stima della Commissione, le lavoratrici stipiche sono intorno al 71%.

Fatto il conto...

PER LE LAVORATRICI MADRI DELLA GESTIONE SEPARATA L'ULTIMA BRUTTA SORPRESA NELLA CORSA A OSTACOLI DELL'ADOZIONE.

Non sono bastati quattro anni di attesa, una ventina di incontri e colloqui e circa 15-20 mila euro. Dopo aver intrapreso la lunga e difficile strada dell'adozione - ogni anno in Italia sono circa 4 mila le coppie che cercano un figlio da crescere e curare, quasi sempre in diversi paesi del mondo: dalla Russia alla Colombia, dal Brasile all'India, all'Africa - anche l'amara sorpresa di vedersi concedere un congedo "a metà". È quanto successo a Giuliana Griseudi, traduttrice freelance di Modena che dopo l'adozione si è vista concedere 3 mesi di congedo e l'80% dello stipendio. Giuliana ha prima chiesto spiegazioni all'Inps, ottenendo risposte discordanti, e poi un parere al ministero del Lavoro (attraverso la direzione generale Tutela delle condizioni di lavoro) che si esprime a favore del suo diritto all'intero periodo. Da qui la decisione di rimanere a casa 5 mesi di ininterrotta causa civile all'Istituto di previdenza, che però ha disertato entrambe le udienze previste. "A questo punto non mi resta che attendere ottobre 2011 quando il giudice emergerà la sentenza".

Quella brutta scoperta ha "coronato" un cammino pieno di ostacoli burocratici e pratici, lunghissime attese e spese non indifferenti, iniziato nel 2004 con la richiesta ai servizi sociali. "La sentenza del tribunale che ricono-

LA TESTIMONIANZA DI GIULIANA GRISEUDI

"Una penalità in più per chi adotta"



sceva, a me e a mio marito, l'idoneità all'adozione è arrivato 2 anni e mezzo più tardi, sebbene la legge preveda un'attesa di soli 6 mesi. Durante quel periodo abbiamo avuto circa 6 incontri di carattere informativo con strutture e associazioni specializzate, 7 colloqui coi servizi sociali e diversi altri incontri con enti attivi nel settore per avere maggiori informazioni su ogni aspetto dell'adozione". All'idoneità, ottenuta solo nell'aprile 2006, è seguito un periodo di 6-7 mesi durante i quali la coppia si è messa alla ricerca dell'associazione specializzata in adozioni internazionali che, tra le 72 abilitate in Italia, corrispondesse di più alle loro esigenze. A novembre del 2006 ha dato mandato al Caii (Centro italiano aiuti all'infanzia) per cercare un bambino da adottare; da qui altri 4 mesi per ottenere l'"abbinamento" con Anil, un bimbo indiano di 17 anni e mezzo.

Conosciuti il nome, l'età e il volto di Anil, Giuliana e il marito si sono dovuti accontentare della sua foto. Per vederlo in carne e ossa e conoscerlo, hanno atteso un altro anno quando nel marzo 2008 sono finalmente volati in India per 20 giorni. "Dal punto di vista

burocratico però l'adozione è stata ufficialmente completata dopo altri 7 mesi, nel novembre 2009, quando abbiamo ricevuto tutta la documentazione e Anil è finalmente diventato nostro figlio".

Questa via, lunga e tortuosa, comporta anche spese non indifferenti. "Nel nostro caso ci sono voluti circa 10 mila euro per la pratica, ma ogni paese ha dei costi per le adozioni che possono variare (senza dimenticare che in alcuni occorre anche mettere in conto un extra per regali e regali in). Altri 10 mila euro li abbiamo spesi fra corsi dedicati in Italia, viaggi e il soggiorno in India".

Ma, una volta a casa, la vicinanza dei nuovi genitori, e soprattutto la presenza della madre diventano fondamentali per questi bimbi che si sentono catapultati in una realtà che non conoscono, dove si parla una lingua a loro incomprensibile e in un contesto del tutto nuovo. Tanto più se, come capita, hanno problemi di salute anche seri. "Questo per far capire che 5 mesi sono un tempo appena sufficiente perché il bambino raggiunga un nuovo equilibrio fisico ed emotivo". E la mamma con lui. ●